

Casa italiana

Patrizia Catalano, fotografie di Henry Thoreau



Rizzoli libri illustrati

IL TEMPO RITROVATO

CASA DI ARCHITETTO E STUDIO DI SCULTORE VICINO A CREMONA



Siamo in Lombardia, a un'ora da Milano, nel cuore della campagna cremasca, un territorio da sempre votato all'agricoltura e caratterizzato da un profondo senso di religiosità. Qui sorge una bella casa che affonda le sue radici nel Seicento: il 1688 è, per l'esattezza, la data di edificazione di questo palazzo. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare con un corpo più nobile, una dependance, un chiostro e un bel giardino all'interno. Appena edificato, ospita un convento dell'ordine delle Clarisse, che vi restano fino al 1811, anno in cui, per ordine dell'imperatore, il napoleonico Regno d'Italia sopprime tutti i conventi. In seguito la proprietà viene frazionata, comprata e venduta per un centinaio d'anni, fino a quando, ai primi del Novecento, non arriva una famiglia di commercianti locali. Da allora, i proprietari si sono avvicendati di generazione in generazione, lasciando la casa praticamente intatta.

La casa è un edificio a corte di impronta settecentesca. In alto, l'androne con un'opera dello scultore Leone Lodi e fioriere in terracotta. A sinistra, lo studio di Lodi che è rimasto intatto dalla sua morte.

Partiamo dal corpo nobile della casa, ancora abitato dalla famiglia, oggi una coppia di architetti. Al piano terreno, un susseguirsi di stanze una dentro l'altra. A parte la cucina, che ha il pavimento in piastrelle tipo seminato, questo piano ha pavimenti rivestiti in piastrelle di graniglia esagonali in cemento inizio Novecento, mentre i soffitti, alti oltre quattro metri, presentano decori floreali liberty opera del pittore lombardo Angelo Brena, al quale, giovanissimo, furono commissionate le decorazioni parietali della casa. Ogni stanza ha ancora gli infissi originali del Settecento in legno di castagno. I mobili severi, dell'Ottocento lombardo, in legno di quercia tinto scuro, così come gli arazzi e le tappezzerie, dello stesso periodo, e gli accessori in ferro battuto e peltro, raccontano di un gusto lombardo severo e a tratti anche un po' cupo, ma proprio per questo di grande fascino. Al piano superiore ci sono quattro stanze da letto a pianta quadrata, con soffitti e pareti affrescati e un pavimento in cotto cremonese screziato. I mobili sono tutti di artigianato lombardo della seconda metà dell'Ottocento.

Il corpo che fronteggia la parte nobile della casa ha subito un intervento, l'unico eseguito dall'architetto padrone di casa. Il portico con le colonne in pietra è stato chiuso, così da ricavarne una confortevole zona living verandata, mentre il piano superiore è in gran parte occupato dall'atelier di Leone Lodi. Negli anni Sessanta questa parte della casa, che corrisponde all'ex dormitorio delle educande, fu infatti affittata a questo scultore, le cui opere, principalmente in gesso, hanno arricchito alcuni edifici pubblici milanesi, tra i quali ricordiamo il Palazzo di Giustizia, il Palazzo dell'Arte, il cinema Arlecchino. Il secondo piano della casa è stato il suo ultimo studio, ed è finora rimasto intatto: ancora oggi i calchi del vecchio maestro sono lì a dimostrarci il valore e la bellezza della sua arte.

